

**“Quale sviluppo per la montagna”
No alla nuova Funivia Doganaccia Corno Alle Scale**

Come nasce e cosa prevede il progetto:

Nel 2016 (Governo Renzi-Presidenza Consiglio dei Ministri/Ufficio per lo Sport Luca Lotti) si dà avvio a un accordo di programma (sottoscritto poi nel 2017) fra Governo, Regione Emilia Romagna (Stefano Bonaccini) e Regione Toscana (Enrico Rossi) per “il sostegno e la promozione congiunta degli impianti sciistici della montagna tosco-emiliano romagnola”: si vogliono potenziare le stazioni sciistiche a cavallo dell’Appennino fra la Doganaccia (Toscana) e il Corno alle Scale (Emilia) con la costruzione di nuovi impianti a fune su entrambi i versanti.

In Emilia le associazioni locali si oppongono rapidamente a questa scelta calata dall’alto, si costituiscono in Comitato, ricorrono al TAR contro l’intervento, aprono un sito internet dove si trovano tutti i documenti e a cui si rimanda (vedi <https://www.unaltroappennino.it/>);

In Toscana: per anni si è pensato (erroneamente) che il progetto non andasse avanti. Invece **in data 9 marzo 2023** è stato depositato in Provincia a Pistoia lo Studio di fattibilità dell’impianto funiviario Doganaccia-Corno alle Scale. La Provincia di Pistoia è il soggetto titolare dell’opera, e il suo Presidente è lo stesso Luca Marmo (anche Sindaco del Comune di San Marcello Piteglio)

Costo del progetto ad oggi: circa 15.700.000 euro, di cui 5,7 milioni a carico dello Stato, e 10 milioni a carico della Regione Toscana.

Alla Doganaccia **è da anni esistente e funzionante** la funivia Cutigliano-Doganaccia (cabinovia da 45 posti 660 persone all’ora); e la funivia Doganaccia-Croce Arcana (oggi in fase di ammodernamento per un milione e 500 mila euro, lavori già in corso). Quindi gli impianti esistenti permettono di arrivare da Cutigliano fino alla Croce Arcana e da lì in assenza di neve raggiungere comodamente a piedi il Lago Scaffaiolo in circa 35-40 minuti di facile passeggiata lungo il crinale.

Il **progetto in questione** prevede di **costruire ex novo** un’altra funivia, a est di quella attuale, a vantaggio degli sciatori, per avvicinarsi dalla Doganaccia al Lago Scaffaiolo.

Si riassumono gli interventi previsti:

- alla Doganaccia (in Comune di Abetone Cutigliano) ad una quota di 1512 m.s.l.m. si prevede di costruire una nuova stazione di partenza, un edificio di tre piani, 250 metri quadri per piano, oltre a vani di servizio per i macchinari;
- La messa in opera (a sostegno dei cavi funiviari) di 2 piloni con fondazioni in calcestruzzo, alti rispettivamente 45 metri e 32 metri, nelle praterie e vaccinieti a declivio che si estendono a est della Doganaccia verso il Monte Spigolino, in territorio del Comune di San Marcello Piteglio;
- A circa 500-700 metri dal Lago Scaffaiolo, sarà costruita la stazione di arrivo in località Prato alla Nevosa a quota 1780 m.s.l.m. nel Comune di San Marcello Piteglio: un edificio con ingombro in altezza di circa 10 metri e una superficie di ca. 200 mq a piano;
- Lo sbancamento di una strada di servizio, dalla Doganaccia fino alla stazione di arrivo, per accedere nei luoghi di cantiere con escavatori, trivelle e camion. Opere fognarie per le due stazioni, scavi per posizionamento piloni e interrimento linee elettriche trifase (sui territori dei comuni di Abetone-Cutigliano e di San Marcello Piteglio).-

Questo in estrema sintesi il progetto, un’opera di per sé molto impattante sotto il profilo geologico ambientale e incompatibile con la conservazione del paesaggio montano.

Il 29 aprile u.s. abbiamo promosso un incontro a Maresca, dove è stato presentato il Report di Legambiente “Neve diversa” alla presenza della curatrice, Vanda Bonardo.

All’incontro erano presenti circa cento persone anche in rappresentanza di associazioni, provenienti da Pistoia, Firenze, Lucca, Pescia, Pisa, ecc. a dimostrazione dell’interesse attorno all’argomento.

In quella sede sono state sollevate le seguenti perplessità:

1) Cambiamenti climatici

Il report di Legambiente “Nevodiversa” ha evidenziato che in Italia tutti gli impianti di risalita al di sotto dei 1800 metri (che non sono ancora chiusi o dismessi) soffrono di una cronica mancanza di innevamento naturale per cui richiedono ingenti sostegni di denaro pubblico e contributi per l’innnevamento artificiale o ristori. Si sottolinea inoltre che l’innnevamento artificiale ha un costo

ambientale molto alto, sia in termini di consumo di acqua, sia per il consumo di energia, necessaria a far funzionare i cannoni sparaneve.

- 2) **Viabilità** Lo studio di fattibilità tecnica della funivia in oggetto non tiene conto dell'aumento del flusso veicolare che si verificherebbe a Cutigliano, la esistente funivia Cutigliano-Doganaccia Né che la strada che sale da Casotti, né la strada Cutigliano-Melo-Doganaccia, sarebbero in grado di sostenere tale flusso, né, tantomeno, che a Cutigliano non esiste un parcheggio in grado di raccogliere la quantità di veicoli che vi si riverserebbero.
- 3) **Sicurezza** La stazione di arrivo della costruenda funivia **non raggiunge il Corno alle Scale**: infatti sarebbe collocata a circa 500-700 metri di distanza dall'omologo impianto previsto sul versante emiliano, a lato del rifugio Duca degli Abruzzi, sovrastante il Lago Scaffaiolo. Gli sciatori per raggiungere tale impianto, dovrebbero quindi percorrere a piedi oltre 500 metri con gli sci in spalla, su un terreno fortemente impervio, con neve e ghiaccio in inverno e battuto da forte vento (il Passo della Croce Arcana detiene il record europeo di velocità del vento, oltre 230 Km. all'ora, registrato nel 2016 dalla stazione meteo di Sestola)
- 4) **Logistica** Il rifugio Duca degli Abruzzi si trova, già adesso, in condizioni problematiche di capienza e capacità di accoglimento, sia in estate che in inverno. Non è assolutamente adeguato ad accogliere ulteriori 240 persone all'ora, portate dalla nuova funivia. Già ora in estate, a causa dell'afflusso di turisti, l'acqua arriva a scarseggiare e rischia di creare problemi di inquinamento ed eutrofizzazione al sottostante Lago Scaffaiolo.
- 5) **Ambiente e paesaggio.** L'impianto che si intende realizzare insiste sulla ZSC (zona speciale di conservazione) Spigolino – Monte Gennaio, istituita dalla Regione Toscana nel 2016 su proposta della Provincia di Pistoia, zona facente parte della Rete europea Natura 2000-Direttiva Habitat. La normativa di tutela prevede che nella predisposizione dei nuovi impianti, si deve escludere di recare disturbo a praterie alpine e torbiere; non si devono creare interferenze o limitare le risorse panoramiche, gli scenari, i coni ed i bersagli visivi; compromettere gli assetti paesaggistici ed ambientali, e tanto altro. Tutte cose che sarebbe impossibile evitare, in varia misura, se si desse davvero corso alla realizzazione dell'opera. Inoltre un impianto capace di portare duecentoquaranta persone all'ora provocherebbe un notevole incremento dell' impatto antropico.
- 6) **Geologia** La zona è assai fragile dal punto di vista geomorfologico e idrologico, un intervento di questo tipo andrebbe a produrre alterazioni assolutamente non rimediabili o compensabili. I lavori di escavazione, di fondazione, trasporto materiali ecc. comporterebbero la necessità di costruire ex novo una pista per consentire l'accesso al cantiere con macchinari (trivelle, escavatori e camion) con ulteriore e non lieve alterazione del paesaggio. Si calcola che solo per preparare le fondazioni dei due piloni alti rispettivamente 45 e 32 m. verrebbero scavati ed estratti 1500 metri cubi di materiale in gran parte roccioso, e sarebbero necessari sessanta viaggi di camion per smaltirlo.
- 7) **Opportunità** Già il comprensorio sciistico del Corno alle Scale, fermo restando che il luogo sia bellissimo dal punto di vista paesaggistico-ambientale, risulta in agonia da addirittura trenta anni per quanto riguarda la sua destinazione sciistica. Ciò è dovuto, in particolare, non solo alle precipitazioni nevose che si stanno facendo sempre più scarse, ma anche all'aumento degli eventi estremi, in particolare il vento, capace di recare danno e causare la chiusura di alcuni impianti, nonché di provocare significative alterazioni ad un manto nevoso già scarso. Particolari che rendono ancora più fuori luogo, da ogni punto di vista, la costruzione della nuova funivia.
- 8) **Bisogni e vocazione del territorio** Gli abitanti del territorio sono orientati verso modelli di sviluppo afferenti al turismo Slow, culturale e enogastronomico al fine di affrancarsi e superare il turismo sciistico o il turismo estivo di massa. Un tipo di turismo in cui ci si rivolge a escursionisti e appassionati della montagna che vogliono andare a piedi, godersi il panorama, avere la soddisfazione di raggiungere la meta con le proprie gambe per raggiungere luoghi tranquilli e non affollati. Va da sé che un impianto di questo tipo non solo risulterebbe inutile ma anzi dannoso, in quanto potrebbe far affluire una massa di turisti della domenica, alieni dal culto e dalla passione della montagna e capaci, magari, di comportamenti anche incivili in un ambiente che non ne ha assolutamente bisogno.

9) **Piano economico di gestione** Manca completamente un piano industriale o business plan del costruendo impianto, ovvero uno studio che riesca a quantificarne i costi di gestione una volta a regime; non sappiamo quindi quante persone dovrebbero usufruire della funivia per arrivare a pareggiare i costi del suo funzionamento e della sua manutenzione ordinaria, in efficienza e sicurezza.

Se poi si immagina di voler rientrare di un investimento di 15 milioni di euro nell'arco di 10/15 anni si renderebbe necessario realizzare un utile netto di minimo 1 milione di euro all'anno che corrisponderebbe ad una massa talmente enorme di persone da risultare inconcepibile da tutti i punti di vista da chiunque conosca o abbia mai solo visitato questi luoghi.

10) **Necessità dell'opera** Esistono decine di altri modi per impiegare 15 milioni e 700 mila euro in opere realmente necessarie al territorio, quali: il recupero della Casetta Pulledrari a Maresca e del Rondò Priscilla a Cutigliano; la costruzione di un Palazzetto polivalente a Abetone; la dismissione degli impianti abbandonati di Pratorsi (Gavinana), Foresta del Teso (Maresca), la manutenzione delle strade, la manutenzione dei sentieri, la promozione del territorio, ecc

Infine : pochi giorni fa (24 aprile) la Regione Toscana ha riconosciuto agli impiantisti di Abetone un **indennizzo di 900.000 euro per coprire le mancate entrate causa mancanza di neve nel periodo 1 novembre 2022-15 gennaio 2023**. Questo è l'ultimo di una serie di finanziamenti destinati ormai da anni a coprire i costi di esercizio delle funivie toscane, perché la neve scarseggia e gli sciatori non arrivano. Da una ricerca sul sito della Provincia appare come negli ultimi 5 anni sono stati adottati ben 65 atti per erogare risorse pubbliche a sostegno del sistema neve. Come si può pensare **OGGI di costruire un nuovo impianto alle nostre latitudini, quando sappiamo già che anch'esso richiederà tutti gli anni sostegni economici di denaro pubblico per pareggiare i conti?**

I firmatari del presente documento chiedono pertanto alle Istituzioni competenti **di riconsiderare la loro volontà di costruire la Nuova Funivia Doganaccia Corno Alle Scale** a favore di altri tipi di interventi che risultino in coerenza con i reali bisogni e la vocazione del territorio.

Adesioni raccolte: prime associazioni firmatarie

LEGAMBIENTE Circolo di Pistoia, il Presidente Antonio Sessa

WWF Pistoia e Prato – il consigliere Marco Beneforti

CAI Gruppo regionale TOSCANA – Il Presidente Giancarlo Tellini

CAI Gruppo regionale TOSCANA - La Vicepresidente Benedetta Barsi

CAI CRTAM Toscana – Il Presidente Mauro Chessa

Per la FOCOLACCIA CAI Lucca – Il Presidente pro-tempore Roberto Cagnacci

CAI Maresca Montagna Pistoiese - Il Presidente Alessandro Bini

CAI Pistoia – Il Presidente Franco Bertini

CAI Prato – Luca Serra- ORTAM (operatore regionale tutela ambiente montano)

CAI Firenze – Giovanni Berti – ORTAM (operatore regionale tutela ambiente montano)

CAI Pescia – Lorenzo Niccoli

CAI Pisa – Vitaliano Gaglianese

GRUPPO TREKKING PEGASO – Bagni di Lucca - Aldo Lanini

ASSOCIAZIONE VALLELUNE – San Marcello Pistoiese - La Presidente Claudia Mignone

TREKKING ITALIA Sez. Toscana – Patrizia Contini

ITALIA NOSTRA - SEZ. VALDINIEVOLE e GRUPPO PISTOIESE – Il Presidente Italo Mariotti

COMITATO “Un altro Appennino è possibile” – Vittorio Monzoni

NUOTO MONTAGNA PISTOIESE – Alessandro Gigli

LIPU PISTOIA – La delegata Laura Bonanno

JURASSIC BIKE – Bagni di Lucca – Michele Viviani

ITALIA NOSTRA FIRENZE- Il Presidente Leonardo Rombai

Adesioni raccolte: primi firmatari singoli

Marcello Pagliai - Scrittore-Agronomo-Accademico dei Georgofili-Già Direttore dell'Istituto per lo studio e la difesa del suolo del Ministero dell'Agricoltura; e del CREA di Firenze

Leonardo Rombai – Già Professore ordinario di Geografia all'Università degli Studi di Firenze

Samuele Pesce - Legambiente

Francesca Tedeschi - Legambiente

Elena Puccini – Legambiente

Laura Bonanno - Lipu

Vania Cinotti - Legambiente

Manuela Geri - CAI Maresca

Piero Giovannelli - Legambiente

Francesco Sabatini - Legambiente

Sabrina Filoni - CAI Maresca

Isabella Corrao - Legambiente

Guido Mannori – CAI Maresca

Paolo Tesi - Legambiente

Luciano Tognelli - Legambiente

Lucia Bonacchi – Legambiente

Pia Benedetti – Cammino di San Bartolomeo

Giulia Fiori - Legambiente

Giovanna Scuffi - Legambiente

Lorenzo Cristofani - Legambiente

Alessandro Maionchi - Legambiente

Barbara Lunghi - Legambiente

Rossella Bartoletti - Legambiente

Ginevra Lombardi – Legambiente

Gabriele Buccino – Valledune